COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

BAGLIERI
Viaggiare in buona compagnia
autobus.baglieri.it



RAGUSA

Gli esperti a confronto sui rischi della rete 5G «Meno insidie dell'attuale»

L'associazione italiana di radioprotezione medica ha tenuto in città il XXVII congresso nazionale soffermandosi sui temi di più strerra attualità.

LUCIA FAVA pag. III

RAGUSA

San Giacomo, comunità in festa per la beata Vergine di Lourdes

ALESSIA CATAUDELLA pag. IV

GIARRATANA

Il rito della «Scinnuta» ha dato il via alle celebrazioni di San Giuseppe

ALESSIA CATAUDELLA pag. IV



AMARCORD

Colombo era in arrivo ma il corteo tardava e la piazza scalpitava

Dai racconti di Marco Sammito un epico prologo al comizio dell'allora presidente del Consiglio più volte annunciato al microfono. Con il gran finale di un impertinente ragazzino.

ENZO TRANTINO pag. VII

Le vittime salgono a 341, scendono i casi

Covid. Morti una donna di 67 anni non vaccinata e un 83enne vaccinato, entrambi residenti a Vittoria
Segna ancora il passo la vaccinazione, sotto le 1.600 dosi salvo il picco di sabato registrato all'ospedale Civile

L'ex primario Storaci: «Puntare sulla terapia, a casa o in ospedale, e sui farmaci monoclonali»



Ancora morti a causa del Covid. Le vittime, adesso, in provincia, sono salite a 341 dall'inizio della pandemia. Morti una donna di 67 anni non vaccinata e un 83enne vaccinato, entrambi residenti a Vittoria. Segna ancora il passo la vaccinazione, sotto le 1600 dosi salvo il picco di sabato registrato all'ospedale Civile. Occorre potenziare la campagna. Intanto, si registra l'intervento dell'ex primario di Malattie infettive a Ragusa, Nunzio Storaci (nella foto), che dice: «Occorre puntare sulla terapia, a casa o in ospedale, e sui farmaci monoclonali».

LA ROCCA, MACI pag. II



IL BAROCCO RITROVATO

Ragusa. Saltato lo scorso anno per l'emergenza pandemia arriva il festival del design sull'asse con Milano: mostre, workshop e progetti dal 24 al 26 chiudono l'estate iblea

LAURA CURELLA pag. V

MODICA

I modi di dire e i proverbi antichi rivivono nel libro di Silvana Blandino

GIUSEPPE NATIVO pag. VIII

SCICLI



Lo scioglimento dei civici consessi sotto i riflettori di un avvocato

CARMELO RICCITTI LA ROCCA pag. VIII

Modica. Il Consiglio comunale non approva la convenzione

In sospeso i servizi sanitari del distretto 45

Convocato in sessione urgente per l'approvazione dello schema di convenzione per la gestione dei servizi socio sanitari nei Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, il consiglio comunale dello scorso mercoledì sera si è concluso con un nulla di fatto, perché l'atto non era stato mandato in anticipo ai consiglieri comunali affinché potessero approfondirlo. Resta, dunque, in sospeso l'attuazione dei suddetti servizi nonostante la delibera di approvazione delle amministrazioni comunali degli enti ivi di interessati.

CONCETTA BONINI pag. VI



Libero consorzio. Le rassicurazioni per gli studenti disabili

Assistenza e trasporto, riparte il servizio

Il Libero consorzio comunale di Ragusa ha deliberato la programmazione e l'avvio del Servizio integrato di assistenza e trasporto in favore degli alunni affetti da disabilità psico-fisica e sensoriale frequentanti gli istituti scolastici di secondo grado, le università ed i corsi professionali del territorio provinciale. Continua dunque l'impegno dell'ente di viale del Fante nei confronti degli studenti più deboli, assicurando a questi ultimi la possibilità di raggiungere i centri istruttivi e, di conseguenza, il diritto allo studio. Si aggiungono, poi, i fondi della Regione.

MICHELE FARINACCIO pag. IV



Altre due vittime, totale a 341 ma scendono contagi e ricoveri

Morta una donna non vaccinata di 67 anni e un uomo di 85 entrambi residenti a Vittoria. In ospedale sono 88

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid della provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di altri due decessi di persone risultata positive al virus: si tratta di una donna di 67 anni non vaccinata e di un uomo, classe 1936 vaccinato, entrambi erano residenti a Vittoria. Sale quindi a 341 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne la curva dei contagi, invece, c'è ancora un netto calo dei positivi in provincia che sono adesso, complessivamente, 2220 (mentre ieri erano 2305) e, di questi, 2110 – cioè 85 in meno rispetto al bollettino della giornata precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 6 in Foresteria Covid e 88 sono ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento nei vari Comuni ragusani confrontati con i dati di ieri: Acate 35 (-5), Chiaramonte 48 (-1), Comiso 381 (-6), Giarratana 5 (+1), Ispica 74 (+5), Modica 142 (-28), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 65 (-8), Ragusa 289 (-6), Santa Croce Camerina 36 (-3), Scicli 96 (+4), Vittoria 939 (-38). C'è poi un calo sostanziale dei ricoverati che passano dai 91 di ieri a 88. Di questi 51 si trovano nei reparti Covid del Giovanni Paolo II: 16 in Malattie Infettive; 14 in Astanteria Covid, 10 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 27 i ricoverati: 26 in Area Indistinta Covid e 1 in Neurologia. Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni.

Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono 15.414 (ben 123 in più rispetto a sabato.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di sabato, ha quasi replicato i numeri del giorno precedente. Nella giornata del 4 settembre, infatti, sono state 1682, in totale, le dosi somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia di Ragusa: 794 prime vaccinazioni e 888 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di sabato, 285 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 121 a Scicli, 449 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 410 all'ex ospedale Civile (quasi il doppio rispetto alla giornata precedente). Infine, sempre il 4 di settembre, 206 dosi di vaccino sono state somministrate nel Centro vaccinale dell'Asp a Ragusa, 36 dai medici di famiglia all'interno dei propri ambulatori e 4 a domicilio.

I NUMERI

341

Le vittime in provincia da inizio pandemia

88

I ricoveri. Dieci sono in terapia intensiva, 10 in sub intensiva

LA CAMPAGNA

Prima dose al 78% dei ragusani e il 64% risulta immunizzato

Non cambia passo la vaccinazione con una media sotto le 2.000 dosi ma al Civile numeri quasi raddoppiati

c.r.l.r.) Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata del 4 settembre (ultimo aggiornamento disponibile), in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 402.654 dosi di vaccino: 220.929 prime dosi e 181.725 richiami. Considerando che la popolazione, in provincia di Ragusa, è composta da 280.466 persone vaccinabili, significa che oltre il 78% dei Ragusani ha ricevuto la prima dose e che circa il 64% risulta immunizzato. Tuttavia, nelle ultime settimane, la campagna vaccinale in provincia di Ragusa ha subito un netto rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Dall'Asp fanno sapere che il calo non è dovuto alla mancanza di forniture di vaccino, ma semplicemente al fatto che le persone non partecipano come auspicato alla campagna vaccinale in atto.

2.220

Gli attualmente positivi in isolamento domiciliare

Mattarella: «Non s'invochi la libertà: senza vaccino a rischio la vita altrui»

Salvini dice sì al Green pass per chi ha contatti con il pubblico. Sicilia sempre in testa con 1.024 nuovi contagi. Sardegna-Calabria quasi giallo

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Non si invochi la libertà per sottrarsi dalla vaccinazione, perché quella invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui». Dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arriva un duro monito che segue giorni di proteste e dibattiti sul vaccino. Per il capo dello Stato, chi pretende di non farlo, «con l'eccezione di chi non può per salute, e di svolgere una vita normale frequentando luoghi di lavoro o svago, costringe tutti gli altri a limitare la propria libertà». All'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Pavia, Mattarella è intervenuto sul tema della salute come bene pubblico sottolineando il dovere «morale e civico della vaccinazione». E sulle minacce affiorate in questo periodo contro medici, scienziati, giornalisti e persone delle istituzioni il Presidente ha aggiunto: sono «fenomeni allarmanti e gravi che vanno contrastati con fermezza, anche sanzionando con doveroso rigore». L'ultimo ad essere preso di mira sui social, da parte di gruppi no vax, è stato coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, vittima di insulti, al quale è arrivata la solidarietà della politica.

Sul fronte della maggioranza, aldilà delle ipotesi sull'obbligo del siero - al momento secondarie - l'unica chiave per l'aumento delle immunizzazioni resta l'estensione del certificato verde. Sul tema nelle ultime ore i segnali dell'intesa politica nel Governo, in attesa della cabina di regia di giovedì prossimo, sono già arrivati. Il leader della Lega, Matteo Salvini, accoglie la proposta del Green pass per i dipendenti statali proposto dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: una misura che potrebbe essere ragionevole «per chi ha a che fare con il pubblico». E con il Pd già favorevole all'allargamento del lasciapassare («è la strada migliore per evitare di dover tornare a chiusure e lockdown», dice il ministro Lavoro, Andrea Orlando), anche il capo del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, si aggiunge al coro di sì, mentre «l'obbligo secco vaccinale - specifica l'ex premier - va invece considerato come estrema ratio».

Al contrario, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, sottolinea che invece «la soluzione migliore è adottare l'obbligo vaccinale con un provvedimento legislativo. Usare invece il Green pass è un modo per aggirare una questione che all'interno del Governo e del Parlamento non sono stati in grado di risolvere». E sono queste ultime due componenti a dover «assumersi le responsabilità di affrontare questi temi in provvedimenti senza demandare alle parti», specifica. Sul decreto per il passaporto verde - in vista dell'approdo nell'Aula della Camera - si fa sempre più concreta l'ipotesi che il Governo possa mettere la fiducia aggirando il rischio di defezioni da parte di alcuni parlamentari leghisti.

Ma si guarda già oltre. E si fa sempre più concreta l'ipotesi di nuovo provvedimento con cui estendere l'obbligo a tutte quelle categorie di lavoratori nei settori dove il pass è già richiesto, agli autisti del trasporto pubblico locale e - forse - anche ai passeggeri. Di sicuro anche ai dipendenti statali.

Con l'Italia senza cambi di colore per almeno una settimana (in giallo c'è la sola Sicilia) l'obiettivo del Governo resta il raggiungimento entro fine settembre dell'80% della platea vaccinale immunizzata e aumentare progressivamente questa percentuale a ottobre. Sardegna e Calabria rischiano il giallo a causa delle alte percentuali sull'occupazione dei posti letto per Covid. Al momento i dati si mantengono per fortuna stabili: sono 5.315 i positivi ai test nelle ultime 24 ore e 49 le vittime in un giorno. Su 259.756 tamponi il tasso di positività è del 2%, rispetto al precedente 1,8%. In terapia intensiva in tutta Italia 572 persone. I pazienti con sintomi nei reparti ordinari sono 4.216 (+12). Sicilia sempre al primo posto per contagi: 1.024 i nuovi casi a fronte di 14.242 tamponi processati. L'incidenza sale al 7,2% dal 6,6%, 10 le vittime. L'isola resta sempre nettamente al primo posto per nuovi contagi. I positivi sono 28.462 con un incremento di 177 casi.

Dalla scuola allo smartworking ore decisive

Serve un'accelerazione. Verso scelte chiare per il futuro: si attendono risposte su molti punti in sospeso a cominciare dall'allargamento del Green pass, la rimodulazione del lavoro in casa e i vaccini obbligatori

DOMENICO PALESSE

ROMA. Dall'estensione del Green Pass all'obbligo vaccinale, dallo smart working alla scuola. Prende il via domani una settimana cruciale sulle norme anti-Covid, in vista di un nuovo imminente decreto che sarà varato per la ripresa a pieno ritmo delle attività produttive.

GREEN PASS

A metà settimana, probabilmente giovedì, si terrà una cabina di regia per portare avanti l'obbligo del certificato verde cominciato il 6 agosto scorso con ristoranti, bar e cinema. La discussione sull'allargamento ad altri settori, ormai dato quasi per certo, sarà uno dei temi principali all'ordine del giorno. In cima alla lista dei settori che potrebbero essere coinvolti dall'obbligatorietà ci sono i dipendenti pubblici o comunque chi ha un contatto col pubblico. Si parlerà poi anche degli autisti del trasporto pubblico, ma anche degli addetti alle mense scolastiche o dei lavoratori delle aziende private. Già domani ci sarà un incontro tra Confindustria e sindacati, con questi ultimi che anche oggi hanno ribadito di essere favorevoli alla vaccinazione obbligatoria.

VACCINI

Con alcune regioni che hanno ormai aperto le somministrazioni senza prenotazioni, la campagna procede spedita verso l'80% della platea vaccinata. Un obiettivo che, con ogni probabilità, dovrebbe essere raggiunto entro la fine del mese. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, avverte: «O si rafforza ancora la campagna vaccinale, o si è costretti a immaginare che a un certo punto bisognerà usare misure del passato». A tenere banco è, ovviamente, la discussione sull'obbligatorietà. Lo stesso Speranza ribadisce che «se difesa del diritto alla salute e necessità di evitare nuove privazioni di libertà ci dovessero portare a questa soluzione, certo non ci spaventeremo e non ci fermeremo». L'obbligo è un' estrema ratio per il leader del M5S, Giuseppe Conte.

SMART WORKING

Altro tema caldo è anche quello dello smart working. Il ministro Renato Brunetta annuncia che «non sarà abolito» ma «è auspicabile che resti per una quota fino al 15%». Da definire anche una piattaforma informatica e quelle che lo stesso ministro chiama le «regole del gioco» contrattuali per disconnessione, produttività e risultati. Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, chiede invece che lo smart working venga regolamentato attraverso i contratti nazionali per preservare i diritti del lavoratori.

Il governo lavora a un nuovo imminente decreto che sarà varato per la ripresa a pieno ritmo delle attività produttive

SCUOLA

Oggi suonerà la prima campanella a Bolzano. Archiviati gli esami di riparazione, sarà questo il primo vero test sulla ripresa della scuola e sull'obbligo del Green pass per docenti e personale d'istituto. Questa settimana servirà anche per mettere a punto le nuove regole in aula come quella, annunciata dal ministro Bianchi qualche giorno fa ma ancora molto controversa, della possibilità di abbassare le mascherine nelle classi con tutti gli studenti vaccinati. Anche di questo si discuterà quasi sicuramente nella cabina di regia, anche se un piano scuola, concordato con le Regioni, è già stato redatto e varato.

NUOVI COLORI

La nuova settimana potrebbe portare importanti novità anche per le colorazioni delle regioni. Dopo un'estate passata in totale bianco, Sardegna e Calabria rischiano di raggiungere la Sicilia in giallo.

In quel caso tornerebbe l'obbligo delle mascherine all'aperto e alcune restrizioni per bar e ristoranti, soprattutto al chiuso. Eventuali decisioni saranno comunque prese dopo i dati del monitoraggio del venerdì ed entrerebbero in vigore il lunedì successivo.

Per evitare il rischio della retrocessione, intanto, proprio le regioni più a rischio stanno cercando di fare ripartire le campagne vaccinali che soprattutto al Sud del Paese stanno segnando il passo.

«Resta soltanto chi sosterrà la ricandidatura» La tentazione di Musumeci: azzerare la giunta

MARIO BARRESI

La minaccia, ripetuta con la frequenza di un tormentone estivo alla radio, Nello Musumeci l'hanno ascoltata i suoi 12 "apostoli" con un crescendo di ieratica sacralità. «Qui accanto voglio soltanto persone leali: chi sta dalla parte di chi rema contro di me, può anche togliere il disturbo». Una, due, tre, più volte. Fino all'ultima seduta di giunta prima della pausa estiva. In cui, in un clima definito «imbarazzante» da chi era presente, il governatore ha lanciato l'ultimo affondo: «Ne riparliamo a settembre, ma mi aspetto una posizione chiara da ognuno di voi: o con me o contro di me».

E domani c'è giunta. Così, fra un incendio doloso e un record di contagiati, ecco il mese della verità. Con una tentazione maturata negli ultimi giorni, più sotto il Vulcano che a Palazzo d'Orléans (dove «il presidente, piuttosto nervoso, s'è visto poco»), e che ora emerge con qualche interessato spiffero dal "Pizzo Magico": Musumeci sta pensando di azzerare la giunta. Una strategia, rivela chi è assiduo frequentatore dei pensatoi, per «dare slancio all'ultimo anno di governo». Il senso della mossa, del resto, il diretto interessato l'ha già evocato con gli assessori: «Io nel 2017 feci vincere il centrodestra, strappando la Regione ai grillini, perché sono riuscito a ricompattare la coalizione». E ora è questa «unità» che Musumeci invoca. Ovviamente mettendo sul piatto la sua ricandidatura.

L'ultima volta che ha affrontato in pubblico l'argomento risale alla kermesse governativa allo Spasimo di Palermo. «Ho detto che sono ricandidato perché assieme alla mia squadra vorrei raccogliere il frutto della mia semina, ma è chiaro che io non voglio rompere il centrodestra. Se la coalizione dovesse dire che Musumeci non può essere ricandidato "per questi motivi", non sarei sordo e cieco. In quel caso io farei tre passi indietro, ma naturalmente qualcuno mi deve convincere sulla necessità che io non sia più ricandidato». Ebbene, a oltre due mesi di distanza, nessuno ha esplicitato «questi motivi» al governatore. E ora, anche se gli alleati con più pelo (bianco) sullo stomaco ritengono che «questione delle Regionali in Sicilia si comincerà a discutere sul tavolo nazionale del centrodestra soltanto dopo la scelta per il Quirinale», il governatore ha deciso di accelerare. Restando impassibile al tentativo, seppur timidissimo, di qualcuno che gli avrebbe evocato «un'uscita di scena più che dignitosa», con una candidatura al Senato e un'eventuale posto di rilievo in un futuro governo. «Io mi candido comunque», la risposta gelida quanto indispettita. Non a caso lo staff della comunicazione sta lavorando alla raccolta di «testi, foto e numeri, soprattutto tanti numeri» che dovrebbero andare a finire stampati su "I quattro anni di governo regionale", un volume patinato in stile Berlusconi, da inviare per posta nelle case di tutti i siciliani a fine anno.

Insomma, il ColonNello è pronto alla battaglia finale. E l'eventuale 'azzeramento della giunta sarebbe l'ultima proposta di armistizio agli alleati più riottosi. Il tentativo di stanare quelli che il governatore continua a definire «i traditori». Ma certo gli assessori, quasi tutti allineati e coperti. Il gesto, clamoroso, servirebbe a «stanare i partiti», dal silenzio dei quali Musumeci non intende più farsi logorare. «Nello, non farti condizionaporto fra il governatore e i leader alleati. «Ma se questo già oggi non ci dà conto, vi immaginate cosa succederebbe se lo rieleggiamo: fino al 2027 stacca il telefono», è uno degli argomenti più usati per "convertire" i sostenitori del Musumeci-bis.

E così l'inquilino di Palazzo d'Orléans pensa di giocarsi la permanenza per un altro quinquennio su due terreni. Il primo, appunto, con lo scossone agli equilibri regionali. E qualche rischio già annunciato. «Vuole azzerare la giunta? Ci farebbe un favore, togliendoci dall'imbarazzo», ipotizzano accreditate fonti della Lega, quasi lasciare intendere un'uscita dal governo regionale in caso di aut aut sulla candidatura che Matteo Salvini

Continua

governo regionale in caso di aut aut sulla candidatura che Matteo Salvini ha rivendicato con chiarezza. Eppure, fra le colombe della giunta, c'è chi è convinto che «sarebbe un necessario atto di chiarezza». Il secondo tavolo è romano. Con alcuni passi compiuti da Musumeci verso il disgelo con i big nazionali. Adolfo Urso è l'ambasciatore ai piani alti di Fratelli d'Italia sull'ipotesi di federazione (già rifiutata dal governatore nel 2019) con DiventeràBellissima. Il presidente del Copasir ne avrebbe già parlato con Giorgia Meloni, già aggiornata dall'assessore Manlio Messina sugli «ottimi risultati» del governo regionale. Gelidi, invece, i riscontri sul gruppo all'Ars, più in sintonia con le idee di Raffaele Stancanelli sui prossimi scenari. Ma il governatore non abbandona la pista leghista. Uno degli effetti collaterali dell'ingresso dell'arcinemico Luca Sammartino nella squadra del Capitano è stata la riapertura i un dialogo con il segretario regionale Nino Minardo, che nelle prossime ore incontrerà Ruggero Razza davanti a un caffè catanese. In questa situazione di "doppio forno" s'insinua anche un nuovo dialogo con gli Autonomisti. Gli eredi di Raffaele Lombardo, infuriati per l'arruolamento di Carmelo Pullara «senza nemmeno averci consultati», lanciano un segnale alla Lega, con cui sono federati, riaprendo un canale proprio con Musumeci. «Potrebbe essere lui il leader di un'unione di movimenti siciliani, manca solo per lui».

Tutto e il contrario di tutto. Anche un patto col diavolo, pur di ottenere il "green pass" per la ricandidatura.

Twitter: @MarioBarresi

I 12 "APOSTOLI"

Gaetano Armao
(Forza Italia)
Vicepresidente; Economia

Mimmo Turano
(Udc)
Attività produttive

Alberto Samonà
(Lega)
Beni culturali e identità siciliana

Daniela Baglieri
(Udc)
Energia e servizi di pubblica utilità

Antonio Scavone
(Popolari e Autonomisti)
Famiglia, politiche sociali e lavoro

Marco Zambuto
(Forza Italia)
Autonomie locali e funzione pubblica

Marco Falcone
(Forza Italia)
Infrastrutture e mobilità

Roberto Lagalla
(Autonomisti e popolari)
Istruzione e formazione professionale

Tony Scilla
(Forza Italia)
Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ruggero Razza
(DiventeràBellissima)
Salute

Toto Cordaro
(Popolari e Autonomisti)
Territorio e ambiente

Manlio Messina
(Fratelli d'Italia)
Turismo, sport e spettacolo

L'AGENDA ALLA RIPRESA DEI LAVORI

Attività produttive, Irsap, rifiuti e turismo Ars, i nodi prima della campagna elettorale

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quattro riforme per finire l'anno. Poi sarà tempo solo di volata finale in vista del voto di novembre 2022 con la corsa per Palazzo d'Orleans e quella per centrare un seggio a Sala d'Ercole. «L'Assemblea regionale terrà seduta in data da destinarsi». Sul sito dell'Ars da due mesi campeggia l'avviso ai naviganti che ha coinciso con la lunga vacanza dell'attività parlamentare siciliana. Non c'è ancora una convocazione e un calendario dei lavori per capire da dove ripartirà e con quali priorità l'agenda parlamentare. Se subirà o meno dei ritocchi rispetto alla scaletta precedente lo stop estivo.

Novità, in tal senso, potrebbero arrivare da parte del presidente Gianfranco Micciché già nei prossimi giorni, in funzione anche del tipo di passo (corto o lungo), che la ripartenza del centrodestra sia oggi in grado di sviluppare all'Ars.

Ad aprire le danze potrebbero essere i due disegni di legge targati Attività produttive e sui cui l'assessore centrista Mimmo Turano ha affidato molto del lavoro del dipartimento negli ultimi mesi, producendo anche un discreto sforzo di diplomazie trasversali per arrivare al risultato finale. Che fine abbiano fatto i paccheri del patto moderato lo si potrà vedere a breve, ma il passaggio nel centrodestra di Luca Sammartino, oggi deputato della Lega, e sempre presidente della commissione Cultura, ha ritoccato molti equilibri, alcuni dei quali potrebbero anche influire nelle geometrie parlamentari.

La riforma dell'Irsap era contenuta in un articolo dell''ultima Finanziaria regionale. Adesso arriva in Aula l'ultima chiamata utile per dare al "carrozzone" da tutti a parola deprecato, una veste "smart" e una fisonomia più congeniale allo sviluppo tra territori e aree industriali.

Tra le novità ipotizzate invece nella riforma del commercio anche un ruolo di supporto delle edicole, provate dalla crisi dell'editoria e in cerca di una identità più convincente che integri la visione ormai sbilanciata in maniera irreversibile sul fronte "online"del mercato.

Sulla riforma dei rifiuti ormai è solo un problema di scelte. Senza una mediazione portata a termine con paletti ragionevoli, la coalizione che sostiene l'esecutivo regionale rischia di esporsi a un fuoco incrociato che potrebbe danneggiare di molto l'attuale quadro del settore dei rifiuti che sta uscendo da un'altra estate difficile.

Il fatto nuovo, ma non meno importante, potrebbe essere dato dall'arrivo in commissione della riforma del Turismo, attesa per ottobre. La parte del testo che riguarda le agenzie di viaggio è stata già condivisa con gli operatori di settori e c'è attesa anche per il lavoro di sintesi finale anche sl ruolo della vigilanza alberghiera. A fare parte della nuova norma dovrebbe esserci anche il codice identificativo regionale per le strutture ricettive (alberghiere ed extra alberghiere), un modo per facilitare il contenimento delle strutture abusive in Sicilia.

È altresì possibile che alla ripresa dei lavori parlamentari vengano calenderizzate alcune sedute specifiche a tema: tra queste una sull'emergenza incendi che ha devastato interi territori siciliani e un'altra sull'andamento della pandemia nei mesi estivi sollecitata dalle opposizioni a Sala d'Ercole. Fra pochi giorni ne sapremo di più.

Meloni: «Rdc metadone di Stato» Orlando: «Non sai cos'è la povertà»

A Cernobbio polemica sullo strumento di sostegno. Da Salvini manforte alla leader di Fratelli d'Italia

MASSIMO LAPENDA

CERNOBBIO. Il reddito di cittadinanza riaccende il duello tra le forze politiche. Dal Forum Ambrosetti a Cernobbio, è Giorgia Meloni a dar fuoco alle polveri definendolo «il metadone di Stato». E sempre dal terrazza di Villa D'Este, in riva al Lago di Como, arriva la replica del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ritiene ingenerosa la metafora utilizzata dalla leader di Fratelli d'Italia che probabilmente non si «rende conto di che cosa è la povertà'». Dura anche la reazione del segretario della Cgil, Maurizio Landini, che vede «odio contro i poveri e verso chi lavora e magari è povero ma paga comunque le tasse anche per chi non le paga».

A dare manforte a Giorgia Meloni c'è Matteo Salvini. Il leader della Lega, che era nella maggioranza di Governo quando il reddito di cittadinanza fu approvato, ritiene che «si è rivelato sbagliato. Lo abbiamo votato ma riconoscere un errore è segno di saggezza. Proporrò un emendamento alla manovra per destinare alle imprese questi soldi». In soccorso della 'creaturà del M5s arriva il leader pentastellato Giuseppe Conte che ritiene la discussione una «polemica sterile» perché si tratta di una «misura di necessità. Ragioniamo per migliorarne ancora l'efficacia». E per Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana) la frase di Meloni è «offensiva».

Della necessità di un 'tagliandò al sostegno sono convinti anche Orlando e il segretario del Pd Enrico Letta. «Nel nostro Paese non vorrei che si aprisse, in vista delle elezioni, una campagna di odio contro i poveri. Ci sono delle cose che vanno riviste ma non facciamo passare degli stereotipi secondo i quali la povertà è frutto del carattere e della pigrizia», incalza Orlando. La posizione del Pd sul reddito di cittadinanza «è quella del presidente Draghi. Siamo a favore che si modifichi o si migliori», afferma Letta.

Sul provvedimento sono già in corso una serie di analisi in vista della revisione. Tra i temi sui quali è in atto una riflessione ci sarebbe il cambiamento della scala di equivalenza per evitare di penalizzare le famiglie numerose ed il peso dell'affitto sul sussidio a seconda del territorio di residenza. Si stanno anche facendo i calcoli su quanto potrebbe costare eliminare l'interruzione di tre mesi adesso prevista dopo 18 mesi che si percepisce il sussidio, magari guardando solo alle famiglie con minori. Alcune proposte potrebbero arrivare a metà ottobre quando si chiuderà una prima fase dei lavori del comitato scientifico sul reddito di cittadinanza.